GIUGNO 2021
N° 1

il Castello

€ 3,00

GIORNALE REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE GREENWOOD

LE NOSTRE RUBRICHE: RISPARMIA COL SUPERBONUS E CUCINA IN MODO SANO

ARIA PULITA

Grazie agli studenti gambolesi

MUSICA :
RENATO TASSIELLO
IL NUOVO SINGOLO

ADOLESCENTI:
"GRAZIE ALL'ESERCITO
SONO TORNATO A VIVERE"

ROBECCHI:
FU IL PRIMO PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA DI PAVIA

LAROOM MUSICSHOP

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA TUA MUSICA

Vendita, noleggio e assistenza strumenti musicali nuovi e usati. Vinili e magliette.

soundsation · Marshall · PROMARK · Seagull · Warwick · EVANS · REMO · ORANGE · GUILD · CASIO · Walden · Godin · Cort · Art & Lutherie · G&L · ORTEGA · MEDELI · José Torres

Scatta una foto a questa pagina, avrai sconto in negozio (entro il 31/08/21)

C.SO GENOVA 54 VIGEVANO

/laroommusicshop
www.laroom.it/music-shop
laroommusicshop@gmail.com
Tel. 0381 091281

Vittoria Assicurazioni

Agenzia Generale Vigevano Lomellina di Vanini Walter

Corso Novara 161 - Vigevano - Tel. 0381.329719 - 0381.319506

Sub Agenzia di Gambolò - Via Robecchi, n 13 - Tel. 0381 - 939727

www.vittoriaassicurazioni.com

vaniniassicurazioni@agentivittoria.it
ag_354.01@agentivittoria.it

il Castello

È sempre bello quando nasce qualcosa: un fiore, un'idea, un figlio. Certo, è meno bello quando nasce un dubbio, una discussione, un figlio che assomiglia troppo al panettiere. Possiamo dire che è quasi sempre bello quando nasce qualcosa e questo è proprio uno di quei casi: oggi, 10 giugno, nasce Il Castello. Lo stesso giorno in cui si venera la Beata Diana degli Andalò, protettrice di chi usa a sproposito il passato remoto. Lo stesso giorno in cui nel 1935 a New York venne fondata l'associazione "alcolisti anonimi" (in ricordo della quale organizzeremo presto una festa della birra o al limite un piccolo aperitivo), lo stesso giorno in cui la Saab nel 1947 produsse la sua prima automobile a cui poi nel 1968 venne dedicato il celebre brano "Ho scritto Tema sulla Saab". Coincidenze? Sicuramente sì. Amo le coincidenze, al contrario di Adam Kadmon e di Trenitalia: la coincidenza di incontrare Andrea, giornalista, amico - e credo incensurato – che ha sposato la mia idea di creare una rivista fatta dalla gente per la gente, ma non per questo che si inititolasse "Gente"; la coincidenza di trovare amici e professionisti con la voglia di aiutarmi in questo progetto, ma soprattutto che si sono fidati della persona di cui io meno mi fido: me. Avevamo davanti due possibilità editoriali: non pagare i collaboratori e i fornitori per scappare con la cassa dopo una decina di numeri o cercare di creare qualcosa che sia rivolto a chi ancora ha voglia di leggere, non tanto di cronaca o di politica, quanto dei temi che li riguardano più da vicino perché legati al territorio o alla particolare temperie storica e culturale. Abbiamo – a malincuore si intende – scelto la seconda possibilità, almeno fintanto che il nostro commercialista non uscirà sulla parola e potrà tornare a seguire la nostra burocrazia. Come si può chiaramente intuire da questo mio intervento apparentemente a sproposito sarà anche una rivista che non disdegna il divertimento, al contrario di mia mamma che non mi ha mai fatto andare alle feste delle medie. Come presidente dell'associazione di promozione sociale Greenwood mi auguro che diate fiducia al nostro giornale, che vogliate proporvi come autori dei futuri articoli e che abbiate la bontà di consigliare ad amici e parenti la lettura de Il Castello. Ma soprattutto spero di avervi incuriosito e magari strappato un sorriso (modo di dire che all'interno di un film di Dario Argento avrebbe forse un significato meno cordiale).

Massimiliano Sonsogno

SOMMARIO

GIUGNO 2021

5

GIOVANI

Vita nuova grazie alla divisa
di Giulia Bazzani

8

VIVIGAMBOLÓ

La notte sul castello
di Roberto Franchini

Un gambolese in Europa
di Gabriele Martinello

Il SuperBonus conviene
di Valentina Pazzaglia

La ricetta lomellina
di Davide Aguzzi

11

STORIA

Era devoto a Dio e Amava l'Italia
di Stefano Landini

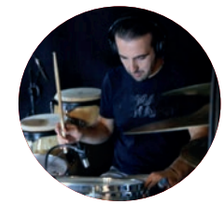
12

AMBIENTE

Puliamo l'aria con gli Alberi
di Anna Bossi

14

MUSICA



Con la musica vado su Marte
di Andrea Ballone

#MAG MAGAZINE

Supplemento di Hashtagmagazine
Testata registrata presso il Tribunale di Pavia
Numero di iscrizione: 1/2019
Direttore responsabile: Giampiero Filella

Univers Edizioni
Via Villa Serafina 4/a
27100 Pavia
T 0382 53 94 33
info@universpavia.it

Stampa:
Univers Srls
www.universpavia.it

Univers EDIZIONI

Direttore editoriale:
Andrea Ballone

Grafica:
Univers srls

Basilica S.Paolo
Basilica S.Paolo

Testo: Giulia Bazzani
Foto: Redazione

VITA NUOVA GRAZIE ALLA DIVISA

La scuola è una mano che preme per farlo annegare, a salvarlo il famoso film "American Sniper": "È lì, che ho trovato la luce in fondo al tunnel, quella è la mia missione!". Andrea, un ragazzo lomellino, non voleva più studiare e si è chiuso in sè. Qui racconta come è tornato a impegnarsi per entrare nell'esercito.

Era il 7 gennaio 2020, il rientro dalle vacanze natalizie. Mi trovavo nel piazzale davanti al portone dell'Istituto tecnico che frequentavo al terzo anno. Sentivo piano piano premere sulla testa, era una mano invisibile agli altri ma non a me. Mi stava spingendo fino a farmi sentire sott'acqua. La campanella suonava e: "Non ho voglia di entrare, non ce la faccio... Oggi balzo!" Ho passato la giornata con qualche amico, senza dare peso a quella mano che sembrava, almeno in quel momento, aver allentato la presa.

Per me sarebbe iniziato un periodo in cui avrei lasciato del tutto la scuola, prima di un'inaspettata rinascita. Il giorno dopo davanti a scuola dovevo tornare e di nuovo la mano riprendeva a schiacciare. Così, "balzi" un giorno, "balzi" due, "balzi" quindici. Fino a quando ho avuto una leggera influenza e i miei genitori non mi hanno mandato a scuola per una settimana. Da lì è stato ancora peggio: ero a casa con l'approvazione, senza la preoccupazione di essere beccato, senza il freddo dei mesi invernali. Quando sono guarito, però, dovevo rientrare. Era lunedì 17 febbraio 2020, ero all'ingresso della scuola, la campanella stava per suonare, analizzavo il piano della giornata: matematica alla prima ora, poi verifica e... Ecco, la mano era arrivata con violenza e mi schiacciava fino a farmi ingoiare tutta l'acqua. Premeva, premeva e io non riuscivo a respirare. Alzai con forza la testa: "Io non entro, andiamo da qualche parte, facciamo qualcosa?" Ovviamente un gruppetto di compagni mi aveva appoggiato l'idea: la giornata era salva. A quel punto, però, le assenze erano troppe. La direttrice, proprio quel lunedì, aveva deciso di chiamare i miei genitori. Ero seduto al baretto con i miei compagni quando arriva la fatidica chiamata: mio papà mi chiedeva spiegazioni e sono solo riuscito a rispondere: "Pa, quando torno ti spiego tutto." A casa non riuscivo a dirgli della mano, mi avrebbe scambiato per pazzo. Mi sono giustificato in qualche modo, ma dal giorno dopo avrei dovuto riprendere a frequentare. Quattro giorni con l'ansia, non riuscivo a dormire e non era ancora tutto.

Il 13,5% dei giovani italiani nel 2019 ha abbandonato la scuola prima del diploma. (fonte Ue)

Arriva il 23 febbraio 2020, Il Covid avanzava e la scuola doveva chiudere. Al 9 marzo: iniziava la DAD. Panico: ho smesso di dormire e di mangiare. Ero arrivato a prendere ogni sera 30 gocce di Rivotril e altrettanti integratori per stimolare l'appetito. L'ansia però non la fermava nessuno, così ho iniziato delle sedute da una psicologa e quello era un momento liberatorio per me. Con la dottoressa, e mio padre, avevamo deciso che la soluzione poteva essere quella di cambiare scuola e, da quel momento mi sembrava di stare meglio. Andavo dalla psicologa e non sapevo più cosa dire, il mio peso non c'era più. Era arrivata l'estate, lavoravo in piscina, la mano non si era più fatta sentire. Il 14 settembre 2020: scuola nuova, Istituto Professionale. Passano le prime settimane, tutto ricominciava da capo: era finita. Poi di nuovo la DAD e per me, la scuola da casa era una tortura peggiore di quella in presenza. Di nuovo sott'acqua, di nuovo la mano che premeva sempre più forte. L'unico momento interessante della giornata era guardare i film d'azione, mi immedesimavo così tanto che pensavo: "Rientro a scuola e quello là - di solito un professore - lo distruggo". La scuola per me era qualcosa di cui sbaraz-

zarsi, un pericolo. Poi ho visto American Sniper e lì ho trovato la luce in fondo al tunnel, avevo capito quale sarebbe stato il mio posto: l'esercito.
Quando ne ho parlato ai miei genitori sono rimasti sbigottiti, entrare nell'esercito significa rimanere fuori casa per mesi, arrivare a non sentirsi per giorni, vivere con la paura di perdere un figlio. Come tutti i genitori si sono chiesti cosa avessero sbagliato e invece di sbagliato non c'era proprio nulla. American Sniper mi aveva fatto capire l'odio profondo nei confronti dei terroristi e di tutti quei gruppi che operano in segreto. Pensavo: "Se qualcuno non inizia a fermarli, raggiungeranno anche l'Italia." Era la mia missione e finalmente avevo sentito la chiamata. Quel film mi aveva concesso la possibilità di credere che avrei avuto un posto nel mondo. L'esercito sarebbe stata l'occasione per dare il mio contributo, per far sì che il paese in cui viviamo non venisse conquistato e quindi, la nostra libertà non fosse compromessa. Questo obiettivo mi spingeva a continuare la scuola, avrei ottenuto un pezzo di carta per poter fare il concorso e arruolarmi. Mi sono di nuovo iscritto a scuola, che intanto era diventata un misto di didattica a distanza e didattica in presenza. Il peso della mano però, era ritornato ed era diventato insostenibile e io non riuscivo a respirare. Forse vivere in questo limbo, in questa altalena era peggio. I miei genitori mi guardavano, ma non volevo far pesare anche a loro questa situazione, in più non sapevo come spiegare la presenza di quella mano. Una sera, nelle mie ricerche, ho scoperto che per l'esercito non serve un diploma, basta la licenza media. Ai miei genitori però non bastava. Speravano che io riuscissi almeno a finire quell'anno per poi ottenere un titolo - negli Istituti Professionali bastano tre anni per avere la Qualifica. Ricominciava l'ansia, l'inappetenza, le notti insonni e quindi ricominciarono gli integratori, ricominciarono le 30 gocce di Rivotril. Ero esattamente come Chris in American Sniper: mi accorgevo che in quell'ambiente niente aveva senso per il mio futuro. I professori hanno cercato di darmi una possibilità. Mi dicevano che un meccanico all'esercito poteva servire e quindi un titolo sarebbe stato un valore aggiunto. Io non l'ho mai pensata così, rispondendo con questo paragone: "Se io voglio lavorare in un ristorante non vado a fare il lavapiatti, vado a fare il cuoco". Volevo entrare nell'esercito per combattere in prima persona e non per rimanere nelle caserme ad aggiustare citofoni o cambiare olio ai camion.
I professori non sapevano cosa c'era dietro, e che non ce l'avrei mai fatta. Arriva l'8 febbraio 2021: finalmente, mentre rientravo dalla didattica in presenza mio papà mi ha guardato e ha visto la mano che schiacciava: "Andrea, da domani tu stai a casa!" A fatica ho girato la testa, l'ho guardato e mi sono sentito libero. Mi aveva tolto ciò che premeva sulla mia testa fino a farmi annegare! Da lì ho iniziato a occuparmi della casa, appassionarmi alla cucina. Mi sono sempre più informato per riuscire a entrare nell'esercito, ho ricominciato a fare boxe in palestra e non solo da casa. Mi sono iscritto a scuola guida, così da avere già la patente e poter fare, successivamente, quella del camion. Ho recuperato forze ed energie e finalmente sono uscito dall'acqua, riuscendo a respirare. Il 9 Aprile 2021 ho inoltrato la mia iscrizione al Concorso per entrare nell'Esercito italiano, ora sono in attesa di avere una data. In quanto alla mano, ha lasciato spazio a un discorso: "Ci sono tre tipi di persone a questo mondo: le pecore, i lupi e i cani da pastore. Ci sono persone che preferiscono credere che nel mondo il male non esista. E se mai si affacciasse alla loro porta, non saprebbero come proteggersi. Quelle sono le pecore. E poi ci sono i predatori, che usano la violenza per sopraffare i deboli. Quelli sono i lupi. E poi ci sono quelli a cui Dio ha donato la capacità di aggredire e il bisogno incontenibile di difendere il gregge a cui appartengono. Questi individui sono una specie rara, nata per affrontare i lupi. Sono i cani da pastore."

American Sniper, 2014 Regia di Clint Eastwood - Warner Bros Pictures. "Ora so di essere un cane da pastore e sto solo aspettando di poter difendere anche io il mio gregge." Chris Kyle, U.S. Navy SEAL, viene inviato in Iraq con una missione precisa: proteggere i suoi commilitoni. La sua massima precisione salva innumerevoli vite sul campo di battaglia e mentre i racconti del suo grande coraggio si diffondono, viene soprannominato "Leggenda". Nel frattempo cresce la sua reputazione anche dietro le fila nemiche, e Chris diventa il bersaglio primario per gli insorti. Allo stesso tempo, combatte un'altra battaglia in casa propria, nel tentativo di essere sia un buon marito che un buon padre, pur trovandosi all'altra parte del mondo. Nonostante il pericolo e l'altissimo prezzo che dovrà pagare la sua famiglia, la rischiosa missione in Iraq di Chris dura quattro anni, incarnando il motto dei SEAL, "che nessun uomo venga lasciato indietro". Una volta tornato a casa dalla moglie, Chris scopre che ciò che non riesce proprio a lasciarsi alle spalle è la guerra.

L'Angolo della Musica
MANGIA BEVI e CANTA!

VENDITA CIALDE E CAPSULE DI CAFFÈ
COMPATIBILI CON LE MIGLIORI MACCHINE
Via Carrobbio, 7 • 27025 GAMBOLÒ (PV)
Cell. (+39) 346.0239688
@barlangolodellamusica

Lombardia

Centro Servizi Formazione

Centro Servizi Formazione

Via L. Bretti, 13 • Vigevano

3° corso OSS

Quando? **Da lunedì 27 settembre 2021 ore 14.30**

Quanto dura? **1000 ore, di cui:**
550 ore tra teoria ed esercitazioni
450 ore di stage

Cosa serve per iscriversi?

Diploma di scuola secondaria di II° grado
oppure qualifica professionale
Carta di identità e codice fiscale

- tel. 0381.450634
- infovigevano@csf.pv.it
- www.csf.lombardia.it

di Gabriele Martinello

Quando mi è stato proposto di tenere una piccola rubrica sotto mentite spoglie de "Il Gambolese a Bruxelles" devo ammettere che mi son subito chiesto "Dovrò mica mettermi molletta sul naso, patata in bocca e far l'accento Belga?" Ed ora, come il buon Fantozzi, vi scrivo con la testa dentro una padella. Ma non è tutto. In questo flusso di pensieri degni di un aspirante concorrente ai provini del Grande Fratello, ho avuto la vera rivelazione: questa potrebbe essere la mia occasione per diventare la Maria Rossi Hawkins di Gambolò. Già immaginavo l'inquadratura del mio mezzo busto con l'immagine fake del Parlamento Europeo alle spalle. Dai, quanto sono falsi gli sfondi dei corrispondenti dei TG? Peggiori di quelli a disposizione sui vari Zoom etc, dove colleghi simpaticissimi, in call in cui si parla di torni e frese, si fingono ai Caraibi mentre voi, oltre a cercare un motivo per cui non abbiano passato i provini per il GF, siete li con alle spalle il calendario della Coldiretti, che vi hanno appioppato una domenica in piazza mentre andavate a far colazione dal Gusto (o al Bar Sport, per par condicio).

Dopo questi ragionamenti – che forse solo un camuno col pollice opponibile avrebbe potuto fare meglio - ho deciso di accettare, a patto di ricevere le chiavi della città al ritorno in patria. Che poi, vi siete mai chiesti quale porta possano aprire le chiavi della città a Gambolò? Io opterei per Porta Genova, che da quando han tolto i piccioni dalle travi, non ho quasi più nemmeno paura a passarci sotto.

Sarà una piccola rubrica a puntate, un po' come successe per Victor Hugo con I Miserabili. La differenza è che qui, di miserabile, ci saranno solamente i 1.800 caratteri che avrò a disposizione. Sapendo di avervi già conquistato, ho deciso di spoilerare il tema del prossimo e

(Come anticipato da Gabriele, 1.800 sono il massimo di caratteri miserabili a sua disposizione. La redazione si scusa per l'interruzione).

LA NOTTE SUL CASTELLO

Uno scatto di Roberto Franchini che immortala un momento particolare della sera, quando la luce del giorno ha ormai abbandonato quasi del tutto il castello di Gambolò per lasciare spazio alla notte. Il nostro fotografo ha saputo in questo modo cogliere appieno l'attimo.

Il Super Bonus è una misura prevista dal Decreto Rilancio, che porta l'aliquota di detrazione delle spese al 110%. É è un provvedimento a carattere sia ambientale che economico.

La lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento è da tempo al centro dell'interesse globale. Secondo i dati del Global Alliance for Buildings and Construction, nel 2019 il settore edile è stato responsabile del 36% dei consumi energetici globali e del 39% delle emissioni in atmosfera di CO_2, considerando l'intero ciclo di vita dell'edificio (progettazione, costruzione, gestione e dismissione).

Per arginare questo scenario una soluzione è quella di recuperare il consistente patrimonio edilizio esistente, trasformando gli ormai vecchi ed obsoleti fabbricati in macchine ad alta prestazione, riducendo i consumi di energia ed evitando ulteriore consumo di suolo, preservando le campagne e le foreste.

Si parla quindi di efficientamento energetico, ovvero una serie di interventi volti a rinnovare l'aspetto energetico degli edifici, sostituendo gli impianti di

Valentina Pazzaglia

Valentina Pazzaglia - Architetto libero professionista con sede in Gambolò e Vigevano, si occupa di ristrutturazioni. Da sempre interessata ai temi della Sostenibilità e del Recupero del Patrimonio Edilizio, è Certificatore Energetico accreditato CENED. Elabora progetti su misura, con l'obiettivo di trasformare gli spazi abitativi in ambienti contemporanei, belli e funzionali, che rispecchino l'identità di chi li abita, dalla progettazione alla realizzazione.

Roberto Franchini nasce a Mede nel 1978. Inizia a fotografare nei viaggi da bambino. Da adolescente si dedica alla musica. Con gli smartphone riscopre la fotografia di viaggio. Grazie alla sua prima Reflex sperimenta tecniche nuove, fotografando prima paesaggi urbani, per passare ai ritratti. Partecipa a esposizioni e a concorsi fino a esporre nel 2019 alla mostra indetta da Vittorio Sgarbi a Recanati per i 100 anni di Leopardi. Nel 2020 con Massimiliano Sonsogno pubblica il primo libro "Scatti di poesia".

riscaldamento, utilizzando nuovi materiali isolanti e introducendo nuove fonti energetiche, preferibilmente rinnovabili, per diminuire il consumo di energia senza perdere le prestazioni. Per incentivare il processo, in Italia sono state introdotte detrazioni fiscali, tra cui il Superbonus, un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 (data in corso di modifica) per interventi in ambito di efficienza energetica in edifici residenziali. Fondamentale per accedervi è prevedere interventi per raggiungere il miglioramento di 2 classi energetiche, con attenzione ai limiti di spesa. La nuova misura si aggiunge alle detrazioni già attive, come Ecobonus 50% e 65%, Bonus Ristrutturazione 50%, Bonus Mobili 50%, Bonus Facciate 90%, ognuno con le proprie caratteristiche e limiti di spesa. Nonostante la burocrazia al momento ancora complessa, i cantieri in Italia sono aumentati del 400% circa da gennaio ad oggi. Sembra essere un ottimo momento per approfittare degli incentivi, per riqualificare la propria abitazione sia per farne aumentare il valore che per diminuire i costi di gestione e aiutare l'ambiente.

RISOTTO CON LE RANE

Questa ricetta rispecchia la tradizione Lomellina, per noi ragazzi era divertente andare con i nonni a pescare le rane con il "ranin" legato in fondo alla lenza, con la cannetta di bambù e il cappello di paglia per il sole. A volte si attaccavano anche i rospi (saton o babi) grossi il doppio delle rane, che rilanciavi regolarmente nel fosso.

Dose per 4 persone:
Ingredienti:
Gr. 350 riso Carnaroli
24 rane circa
1 cipolla per soffritto
1 cipolla per brodo
Una carota per brodo
Un gambo di sedano per brodo
60 gr. burro
Olio evo
50 gr. formaggio grattugiato
Un bicchiere di vino bianco
Sale e pepe q.b.

Procedimento:
Preparare un brodo con le rane e le verdure, far bollire per circa mezz'ora, sistemare di sale, togliere le rane dal brodo, spolparle minuziosamente togliendo tutti gli ossicini, riporli in una ciotola con un po' di brodo di rane.
In un tegame capiente rosolare la cipolla tritata con un'po' del burro, un filo d'olio e la foglia di alloro, aggiungere il riso Carnaroli tostarlo bene, sfumare con il vino bianco, fare evaporare, aggiungere il brodo di rane poco alla volta e portare a cottura il riso per circa 15 minuti, quando il risotto sarà quasi pronto, toglierlo dal fuoco, aggiungere le rane spolpate, il prezzemolo tritato, il burro e il formaggio grattugiato, mantecare dolcemente, servire ben caldo con una spolverata di pepe da mulinello.
Buon appetito

Chef Davide Aguzzi

P.S. un piccolo consiglio, se volete per fare il brodo, si possono infilare con un ago e del filo le rane creando una collana, così quando toglierete le rane dal brodo, farete meno fatica.

La tomba del senatore Giuseppe Robecchi si trova oggi a Gambolò. Riposa vicino al fratello Giulio che è morto in esilio a Parigi. Nel tondo a fianco un ritratto del senatore e presbitero italiano che fu in prima linea nella lotta dei moti risorgimentali e fu molto amico dei fratelli Cairoli

Testo: Stefano Landini
Foto: Andrea Ballone

ERA DEVOTO A DIO E AMAVA L'ITALIA

Giuseppe Robecchi fu senatore e primo presidente della provincia di Pavia, ma era anche un sacerdote e uomo di chiesa. Amico dei repubblicani pavesi, nato in una famiglia dai valori risorgimentali, si impegnò nella lotta per la realizzazione dell'Unità Nazionale. Partecipò alla prima Guerra di Indipendenza

Giuseppe Robecchi è un nome che suona famigliare, alle orecchie di molti pavesi e lomellini, non foss'altro per l'intitolazione dell'istituto scolastico del Comune di Gambolò (sua città natale). Robecchi è un personaggio storico di primo piano, tanto per la cittadina di Gambolò, nella quale si è distinto come benefattore, dal momento che alle istituzioni scolastiche lasciò in toto i propri averi, quanto per la Provincia di Pavia, della quale fu il primo presidente. Allora la definizione precisa era quello di "presidente della Deputazione provinciale". E interessanti risultano esserne anche le vicende biografiche, che ne fanno un protagonista attivo nella vita del Pavese, che risulta essere uno dei territori più dinamici nella sfida della proclamazione dell'Unità nazionale. Classe 1805, gambolese di nascita e di famiglia, Giuseppe (con il fratello Giulio) ha una giovinezza turbolenta, non insensibile ai moti risorgimentali e alla relativa causa. Si tratta di un modo di pensare che accomuna moltissimi giovani di quel tempo. Persino chi come il giovane gambolese sente intimamente una sincera vocazione, che lo conduce all'ordinazione sacerdotale nel 1828. La cosa non è per nulla strana (se confrontata con le vicende umane del soggetto in questione). Nel concreto agire di Robecchi si registra un proficuo collaborare al bene comune, con esponenti politici di schieramenti persino opposti a versanti filoclericali ed ecclesiastici (primi fra tutti, Benedetto Cairoli ed Agostino Depretis: conterranei entrambi di Giuseppe e al contempo sinceri amici dello stesso). La fiducia che Robecchi suscita nelle istituzioni sopralocali, lo porta ad essere protagonista attivissimo nel neonato Regno d'Italia. Assegnato nel 1861 al ruolo di revisore di alcuni istituti di credito (nel delicatissimo passaggio all'amministrazione unitaria), è nel febbraio 1860 eletto primo presidente della Provincia di Pavia. Manca un anno all'avvento dell'unificazione (proclamata nel marzo 1861). I dinamici territori del Pavese non si fanno certo trovare impreparati al fatidico start. Robecchi ricopre tale carica sino al 1864; al contempo è nominato senatore ed è membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. La sua vicenda politica sembra in un certo senso stridere col suo appartenere al clero diocesano. Partecipa infatti come volontario alla Prima guerra di Indipendenza (1848-49), milita nel versante della cosiddetta Sinistra storica e coltiva sincere amicizie con esponenti dello schieramento repubblicano. Si tratta comunque di comportamenti che in quel periodo non erano così insoliti. La sincera collaborazione fra diverse aree di militanza (che possono coesistere anche nell'impegno fattivo di singole personalità) è un fatto tutt'altro che insolito nella classe dirigente dei primissimi frangenti unitari: che vede ogni cittadino spinto al comune impegno, nella creazione di uno stato il più possibile efficiente. Fuori da logiche partigiane e insensate fratture. Sono ancora lontani da venire, i dissidi seguiti alla Breccia di Porta Pia (quando un'insanabile ferita si aprirà fra Stato Italiano e versante religioso). Giuseppe Robecchi muore nel 1874. Lascia alle scuole del Comune di Gambolò tutti i suoi averi mobili ed immobili, compreso il castello avito (che rimane, sino al 2003, sede della locale scuola elementare). Le sue spoglie riposano ancora oggi nella tomba di famiglia all'interno del cimitero di Gambolò, vicino al fratello Giulio.

Fu anche revisore di alcuni istituti di credito nel passaggio al nuovo stato nazionale.

Testo: Anna Bossi
Foto: Anna Bossi

PULIAMO L'ARIA CON GLI ALBERI

Un progetto che ha coinvolto gli alunni dell'ultimo anno della scuola media Robecchi ha portato alla messa a dimora di cinquanta piantine, che crescendo limiteranno la quantità di anidride carbonica, portando a un ambiente più sano. Nonostante la riduzione del traffico automobilistico la situazione del Pm 10 in provincia di Pavia è ancora critica

Cinquanta piccole piante, querce, carpini e prugnoli, donate dall'ERSAF Lombardia, sono state messe a dimora nel giardino della scuola, per cercare di mitigare l'eccesso di anidride carbonica, dalle alunne e dagli alunni della terza media dell'IC Robecchi di Gambolò, nel dicembre del 2019. Sulla base di un progetto, "Trees for Future" da loro stessi preparato e presentato per l'approvazione all'amministrazione comunale, identificate le zone più adatte alla collocazione delle piante, armati di vanghe e rastrelli hanno iniziato a scavare e lavorare il terreno destinato ad accogliere le piantine, sporcandosi le mani di terra, per il loro futuro. Ora la palla passa ai compagni più giovani e non resta che attendere che la natura faccia il proprio corso, osservando crescere questi piccoli alberi. Con lo sviluppo delle loro chiome potranno fare la loro parte nel mitigare l'effetto serra, assorbendo per tutta la vita quell'anidride carbonica che ha un ruolo così determinante nei cambiamenti climatici del nostro tempo. In proposito abbiamo posto alcune domande al professor Luca Canova, ecologo e zoologo, docente universitario, ricercatore al Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Pavia e direttore scientifico della Riserva Naturale Orientata "Monticchie" di Somaglia in provincia di Lodi.

Piantando alberi, come può essere calcolato il bilancio di assorbimento della CO_2?

«Il parametro è direttamente correlato all'aumento delle dimensioni degli stessi, soprattutto, dipende molto dalle specie, dalla loro fase di vita o dall'età, dalle condizioni in cui crescono. A grandi linee un albero assorbe in media da 2 a 3 tonnellate di anidride carbonica in 20 anni, quindi 100-150 kg/anno.»

Quali azioni non ecologicamente sostenibili che noi compiamo possiamo bilanciare? E in quale quantità?

«Non molto, purtroppo. La stessa quantità fissata da un albero in buone condizioni nell'arco di un ventennio è consumata da un'automobile che percorre una media di 20.000 chilometri all'anno. Quindi, per essere chiari, un singolo albero in buone condizioni fissa ogni anno 150 chilogrammi di anidride carbonica che equivalgono a 1000 chilometri in auto. Diciamo che ad occhio e croce ci vogliono 20 alberi in condizioni ottimali per pareggiare le emissioni medie di un'auto, per ogni anno.»

Quale ruolo alberi di questo tipo possono avere sul complesso processo dell'impollinazione così importante nella tutela della biodiversità?

«Non è solo piantando alberi che si può porre fine a un processo di cambiamento come quello in atto, purtroppo. Bilanciare l'impatto dell'uomo sul pianeta potrà avvenire solo con un profondo ripensamento di quasi tutte le nostre attività. Gli alberi sono utili per molti aspetti, che vanno oltre la semplice fissazione di anidride carbonica e spaziano nella protezione della biodiversità anima-

Luca Canova è ecologo, zoologo, docente universitario, ricercatore al Dipartimento di Chimica dell'università degli studi di Pavia e direttore scientifico della Riserva Naturale Orientata "Monticchie" di Somaglia in provincia di Lodi.

Gli alunni della terza media dell'IC Robecchi di Gambolò, mentre scavano il terreno che ospiterà le piante.

Un giorno avremo un bosco

TIRA ANCORA BRUTTA ARIA

Nel periodo di lockdown l'aria sembrava essersi depurata, ma a oggi i livelli sono già tornati quelli di pre pandemia, nonostante il traffico sia sensibilmente calato in Lomellina. Stando alle fonti dell'Arpa nelle zone attorno a Vigevano e Gambolò l'aria è da bollino rosso. Il limite di Pm 10 (cioè il particolato atmosferico) non potrebbe superare la concentrazione di 50 microgrammi al metro cubo per più di 35 volte l'anno. In Lomellina da inizio 2021, nonostante le restrizioni e quindi un traffico in calo, ci sono già stati 27 sforamenti. Le stesse associazioni ambientaliste hanno più volte segnalato il problema.

Gli alberi sono anche portatori di bellezza e atmosfera. Nelle città riducono l'inquinamento e il particolato atmosferico

le, nel miglioramento delle condizioni urbane, nell'abbellimento degli spazi collettivi e del paesaggio.»

Come può influire la presenza di alberi sulla temperatura percepita durante le stagioni più calde?

«Moltissimo. La presenza di una coltre arborea può ridurre il riscaldamento del suolo, in base alle caratteristiche, anche di 4 gradi centigradi.»

Quali altri benefici può portare la presenza di alberi?

«In una foresta, gli alberi forniscono legno, prodotti commestibili come i funghi, selvaggina e la protezione del suolo dall'erosione di vento e pioggia, garantiscono la permeabilità del suolo e l'assorbimento di acque nella falda. Ma sono anche portatori di bellezza e atmosfera. Nelle città riducono l'inquinamento il particolato atmosferico, mantengono costante l'umidità e la temperatura dell'aria, proteggono l'ambiente urbano dai nubifragi o dalle trombe d'aria, rinfrescano le strade o riducono il riscaldamento e quindi il consumo di energia per la climatizzazione, oltre che l'inquinamento acustico. Gli alberi singoli, in particolare quelli monumentali, sono potenti simboli che evocano, a seconda di come li interpretiamo, la genesi, la tradizione, il legame col passato, il ricordo».

Noi abbiamo messo a dimora gli alberi come abbiamo potuto, in relazione allo spazio che avevamo a disposizione, così, in fila. Se avessimo potuto realizzare un piccolo bosco avremmo avuto migliori benefici?

«Dipende dall'obiettivo che vi siete dati: se è quello di educare i giovani (e i meno giovani) all'importanza degli alberi in ambiente urbano, interessa poco come sono disposti. Se è aumentare la biodiversità animale, è meglio favorire uno sviluppo spontaneo e piantumare superfici. Ma ogni passo in queste direzioni ha la sua utilità.»

Quanto ritiene di impatto l'azione personale di un individuo o di gruppi di individui nel processo di rigenerazione ambientale?

"E' importante. A patto che oltre che a migliorare l'ambiente urbano, questi gruppi si occupino dell'intero territorio comunale, dove i problemi sono anche maggiori: intorno alla vostra ci sono diverse aree a vegetazione naturale. Sarebbe importante proteggerle, accordandosi con i proprietari. Ci sono più alberi in quelle zone, e più specie che vi nidificano, che in tutta Gambolò. Gli uomini tendono a occuparsi sempre più dello spazio urbano, ma gran parte di quel che è andato perduto è nelle nostre campagne e lungo i nostri corsi d'acqua: è anche lì che bisogna agire."

Quanto ritiene importante il coinvolgimento dei giovani studenti?

"E' semplice: o ci sono loro o la partita è perduta in partenza".

Testo: Andrea Ballone
Foto: Redazione

«CON LA MUSICA VADO SU MARTE»

Il batterista lomellino Renato Tassiello è uscito da poco con il suo nuovo disco "Occupy Mars" nel quale fonde la sua passione per l'innovazione tecnologica e per la sperimentazione musicale. In questa nuova opera si discosta dal modello jazz per il quale è conosciuto per sperimentare nuove strade musicali che fondano i vari generi con l'aiuto della tecnologia.

Renato Tassiello ha deciso di occupare Marte. Il titolo del singolo uscito il 15 maggio del batterista tromellese è infatti "Occupy Mars", un brano strumentale, che anticipa l'imminente uscita del disco del musicista lomellino che si è posto l'obiettivo di portare un tributo a tutto ciò che è innovazione. A partire da quello che negli ultimi anni è stato il suo mito, cioè l"imprenditore sudafricano e fondatore dell'azienda aerospaziale Space X Elon Musk. L'intro del brano è la riproduzione di un intervista di Musk, che preconizza l'arrivo dell'uomo su Marte.

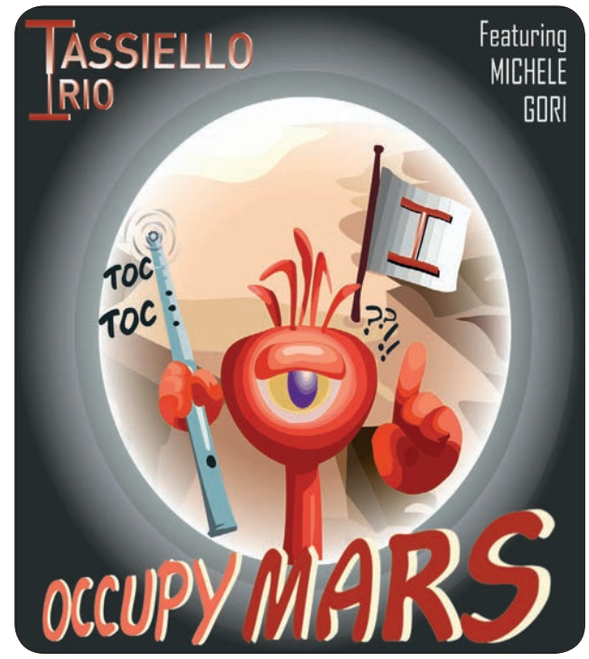
«Per realizzare questo disco – spiega Tassiello - sono stato ispirato dall'arrivo del rover "Perseverance" su Marte di qualche mese fa. Mi sono detto che avrei dovuto fare qualcosa in merito». E ha deciso di comunicare le proprie emozioni con la musica come è abile a fare. Il disco si apre con una batteria acustica, il cui suono viene elettrificato da una particolare centralina che è stata appositamente acquistata. Batterista, insegnante e autore, Renato Tassiello nasce a Vigevano il 15 maggio 1983, inizia a studiare batteria all'età di 14 anni con il Maestro Marco Serra alla Scuola Civica Musicale di Mortara.

Prosegue i suoi studi con Maxx Furian, Giorgio Di Tullio, Tony Arco e Christian Meyer. É docente di batteria alla Scuola Civica di Musica di Gambolò, alla scuola Civica Angelo Fassina di Casorate Primo, alla Civica Scuola di Musica di Mede, alla Biblioteca Comunale Carlo Cantoni di Gropello Cairoli, ai Downtown Studios di Pavia. Sostiene vari laboratori musicali nelle scuole elementari e medie della provincia di Pavia. Dal 2015 è batterista del rapper Mondo Marcio e dal 2019 del cantante/imitatore Antonio Mezzancella. Tra le sue collaborazioni spiccano quelle con Fabrizio Poggi e Turututela, Chicken Mambo (Ponty Bone), Fabio Casali, Alberto Bonacasa, Alex Carreri, Gianni Cicogna, Larry Ray, Nina Moric, Kasafunk, Dora Lee, Mauro Negri, Paolo Tomelleri e Gabriele Comeglio. Oggi è principalmente attivo con: Tassiello Trio, Renato Tassiello Acoustic Trio, The Kitchen Swing Band, San Bartolomeo Gospel Choir, Greenwood APS Associazione. Compare come batterista in alcune scene del film Ameriqua (2013) con Giancarlo Giannini, Alec Baldwin, Alessandra Mastronardi ed Enrico Silvestrin. A coronamento della sua carriera arriva "Occupy Mars", un disco che ha l'obiettivo di esplorare le nuove strade della musica al punto di rifiutare una definizione.

«Non mi sento- dice Tassiello – di definirlo un disco jazz, dal momento che c'è dentro un po' di tutto. Io non mi sento un jazzista nel senso stretto del termine. Tendo a mescolare le mie passioni e a metterci in generale della sperimentazione».

Al momento Renato Tassiello ha lanciato sul mercato soltanto un singolo, in attesa di poter promuovere il proprio album nei concerti alla ripresa a pieno regime di tutte le attività. L'album dovrebbe essere disponibile nei prossimi mesi.

Tassiello vanta diverse collaborazioni con grandi musicisti jazz italiani come Paolo Tomelleri



Nell'ultimo anno abbiamo dovuto rinunciare a molte di quelle cose che abbiamo sempre date per scontate. A poco a poco stiamo tornando ad apprezzarle e a godere di piccoli attimi di insensata felicità.

Una gita sociale. Una preghiera all'oratorio. Una serata tra pochi amici. Una passeggiata in centro. Una birra all'aperto. Una pizza in compagnia. Una chiacchierata all'angolo della piazza. Una giornata passata al parco davanti al castello. Il cortile del castello. Tante cose che sono sempre state date per scontate. Tante cose che a Gambolò c'erano e ci sono ancora, ma che per un poco più di un anno non ci sono più state. Nei prossimi mesi l'amministrazione organizzerà delle manifestazioni musicali e teatrali, ma anche dei mercatini per rilanciare il commercio. Nei giorni scorsi abbiamo ripreso a uscire, prima timidamente, poi in modo sempre più sicuro. Giugno sarà il mese in cui si tornerà a uscire a probabilmente ad apprezzare tutto quello che per un anno non c'è più stato. Le autorità si sono già raccomandate invitando a usare la massima prudenza e attenzione, anche se la maggior parte delle persone sono state già vaccinate.

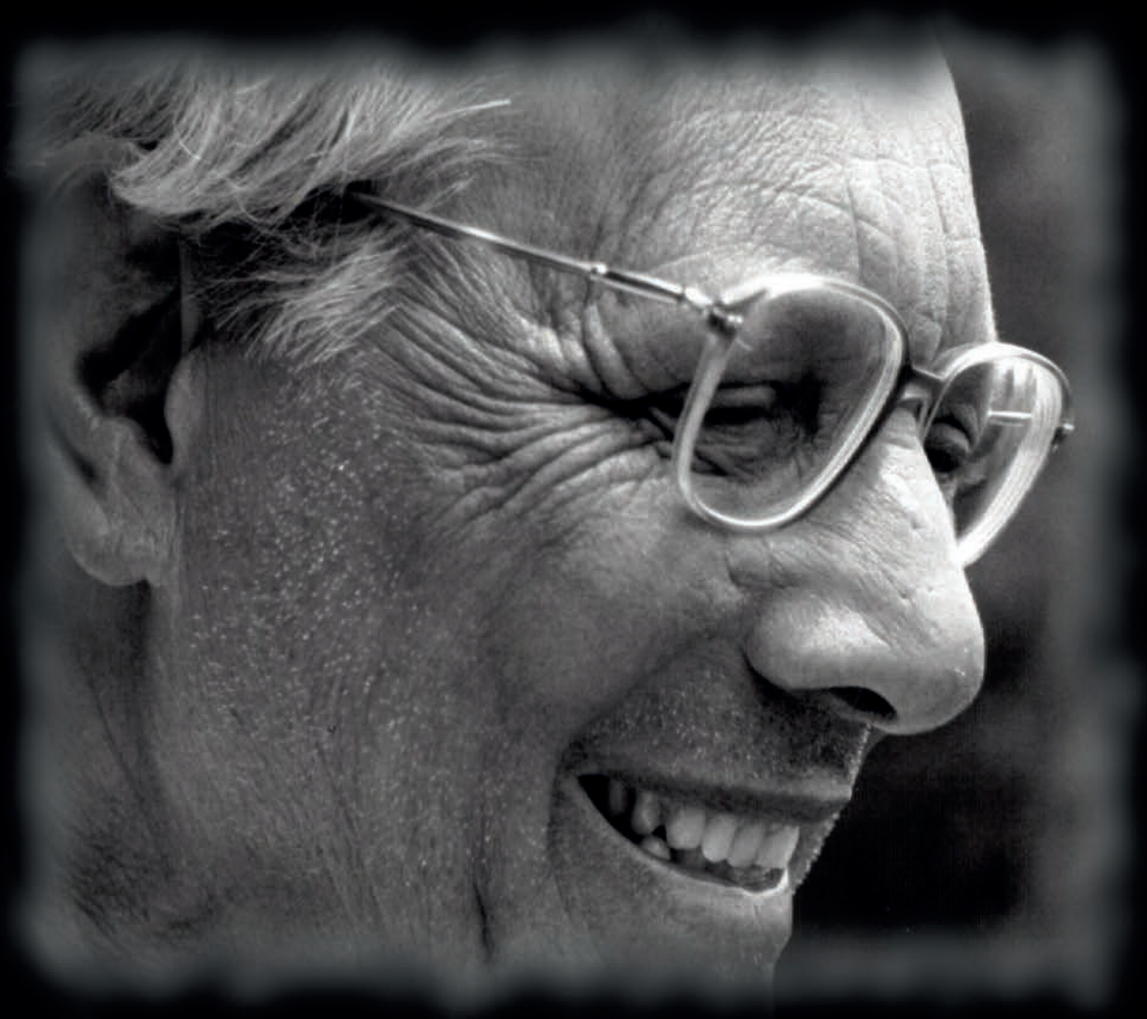
Ma nell'aria si sente la voglia di riprendere la vita normale, anche nelle piccole cose, quelle che per un certo periodo non ci sono state, ma delle quali abbiamo anche sentito la nostalgia. In questo primo numero non potevamo non parlare della ripresa della vita. Abbiamo voluto farlo con una fotografia. Poteva essere quella di un aperitivo o di una folla in centro a Milano. Ma abbiamo voluto farlo con una foto gambolese, trovata quasi per caso in internet che secondo noi racconta meglio di ogni altra la voglia di tornare alla vita, ma allo stesso tempo di non dimenticare quanto abbiamo imparato: che anche delle semplici azioni un tempo date per scontate sono importanti. Ed è così che abbiamo scelto una foto scattata alla sera in oratorio, in quella che è stata la prima attività all'aperto della parrocchia a fine maggio. In una sera d'estate, poco dopo al tramonto, un gruppo di persone tra loro distanziate, sedute sulle sedie, si sono trovate per pregare assieme, riscoprendo un sentimento del quale ci si era un po' dimenticati: il senso di essere comunità.

Compagnia Teatrale

Greenwood

Vengo anch'io

Vita, storie e miracoli di Enzo Jannacci



Daniele Soriani
Chitarra

Tazio Forte
Fisarmonica

Renato Tassiello
Batteria

Dario Bertaggia
Sax tenore

Massimiliano Sonsogno
Piano e voce

Stefano Marinello
Cori

Antonio Riccio
Tromba

Marzio Morzenti
Basso

Jonathan Norani
Sax contralto

28 AGOSTO 2021

Ore 21.00

Piazza Cavour – Gambolò